



CARTELLONE

a cura di **Vanni Fondi**
v.fondi@corriereedelmezzogiorno.it



NOTE DAL VIVO / 1

Maria Pia De Vito in trio, tributo a Joni Mitchell

Ad inaugurare la sezione jazz della dodicesima edizione dei Concerti d'estate di Villa Guariglia in Costiera dei Fiori stasera sarà il trio che rappresenta la tradizione e il futuro del jazz italiano: la vocalist Maria Pia De Vito, il bassista Enzo Pietropaoli e il pianista Julian Oliver Mazzariello. Il trio proporrà il

progetto «So right», un portatit della cantante e compositrice canadese Joni Mitchell, pittrice di talento, oltre che vera e propria musa ispiratrice di un'intera generazione di musicisti pensanti.

Villa Guariglia, Raito di Vietri sul Mare, ore 21



NOTE DAL VIVO / 2

Tormentoni estivi al Lanificio 25

Stasera al Lanificio 25 di Porta Capuana i Fitness Forever, una vera e propria colonna sonora dei tormentoni estivi più indelebili. Abbracciando il fitness come loro principio di realizzazione sociale, il gruppo fonde temi cari al nostro bel paese come il sole, il mare e gli amori tormentati,

usando tanti strumenti veri. Sul palco Nicoletta Battelli e Paster, Antonio Fresa, Luigi Scialdone ed Ernesto Nobili, con Carlos Valderrama ed Andy De Fazio.

Lanificio 25, piazza De Nicola, Napoli, ore 19.30

Live La due giorni prevede, come tradizione, numerosi concerti: sul palco anche 24 Grana e Atari

Ecco le stelle del Neapolis

Il festival parte domani. Attesi Jamiroquai e Fatboy Slim

Il conto alla rovescia è cominciato. Domani gli amplificatori si accenderanno sulla quattordicesima edizione del Neapolis Festival, kermesse storica campana, il festival più grande del Sud Italia che accoglierà sui palchi allestiti alla Mostra d'Oltremare (ingresso da Piazzale Tecchio) nomi importanti del panorama internazionale in esclusiva nazionale ed europea, grandi nomi della musica alternativa italiana e giovani speranze. Tanti saranno i fan che anche dall'estero parteciperanno alla due giorni di musica, giunti da ogni parte d'Europa. Si comincia domani dalle 18.45 con: Does it offend you, yeah? (che col nuovo album «Don't say we didn't warn you?») cantano di bisare il successo del disco d'esordio di due anni fa, trascinato dal singolo «We are rockstars», ballato sui dancefloor di tutto il mondo), Carbon/Silicon (unica data estiva internazionale per il gruppo dell'ex Clash Mick Jones e dell'ex Generation X Tony James), Gang of four (per la prima volta a Napoli), Stereo Mcs (dj set). Per il gran finale della prima serata, alle 23 circa, c'è Fatboy Slim, alias Norman Cook, uno dei dj-produttori più famosi al mondo. Nell'area Redbull Tourbus Stage si alterneranno dalle 17.40 Andy Fag & The Real Men, The Niro e i Velvet.

Dopodomani dalle 17.30 sul palco del main stage sarà la volta di: Triko-balto, The Morning Benders, Perturbazione, Atari e dei 24 Grana, che ritornano a quasi dieci anni dalla loro ultima



Jamiroquai (a sinistra) e Fatboy Slim sono i protagonisti degli eventi più attesi del Neapolis

presenza sul palco (la band è in procinto di registrare un nuovo album a Chicago), Yann Tiersen (noto per le colonne sonore di film come «Il mondo di Amelie» e «Goodbye Lenin»). Alle 23 l'headliner Jamiroquai (il cui ritorno sulle scene con un nuovo album è tra gli eventi più attesi dell'anno) chiuderà col suo vortice di suoni un festival che si è distinto quest'anno dalla gran parte degli eventi cittadini per la sua capacità di programmare un cartellone tanti mesi prima e di vivere e so-

pravvivere di forze ed energie proprie senza per forza dover attendere sponsor e soldi pubblici.

Come ogni anno al Neapolis Festival, oltre a un'area riservata ai portatori di handicap e a un'area vip dedicata, con tre punti ristoro, 250mq di palco coperto e 100mila Kw di audio, sarà allestita una fiera con 35 stand tra gadgetistica, vinile/cd, abbigliamento, artigianato e discografia indipendente: uno spazio dedicato a tutti quelli che con la musica giocano, lavorano, crea-

no o fanno volontariato. Il lungo porticato che costeggia il palco si popolerà di stand, che vanno dalle etichette discografiche indipendenti agli operatori culturali, dalle associazioni musicali e di volontariato alle scuole di musica, dai magazine ai record store alle postazioni degli altri festival. Inoltre sarà possibile visitare la mostra di tutte le copertine degli album in vinile di Jamiroquai.

Carmine Aymone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rassegna

Afrakà Rock, al via con 'A67

Si svolgerà da oggi al 18 la sedicesima edizione dell'Afrakà Rock Festival 2010 - uno dei festival rock più longevi d'Italia - organizzato da Afrakà Eventi, promosso e patrocinato dal Comune di Afragola.

Nel 1940 nasceva a Baltimora uno dei più grandi geni del pianeta rock: Frank Vincent Zappa. E proprio a lui è dedicato quest'anno il tema di quest'edizione, nel 70ennale della sua nascita. Nelle cinque sere di concerti nella pineta della Villa Comunale di Afragola, tutti i live saranno preceduti da filmati del grande chitarrista compositore, arrangiatore, direttore d'orchestra, coreografo, produttore discografico e polistrumentista statunitense.

L'Afrakà Rock Festival 2010 proporrà in cartellone nell'arco di cinque sere: Enzo Avitabile con i Bottari di Portico e gli 'A 67, poi, da domani, Tm Stevens Trio, Marco Mendoza Trio con Andrea Braidò, Boris Savoldelli, Ottava Strada, Tony Levin Stik Trio, Osanna & David Jackson con Gianni Leone (Balletto di Bronzo) e Sophia Baccini, Marta Gi, Letti Sfatti con Patrizio Trampetti e GranMothers, ovvero i compagni di viaggio di Zappa, protagonisti il 18 del «tributo» finale: Napoleon Murphy Brock, Roy Estrada e Don Preston. Nell'ambito del festival esibizione delle sei band selezionate per il Rockcontest (tra cui i vincitori del SudTerranea Contest, i Midnight Madness e quelli del Cremano Unplugged, gli Inner City Affair) con la presenza degli Hydronika ospiti e vincitori della scorsa edizione.



In Villa Gli 'A67, protagonisti stasera con Enzo Avitabile e i Bottari di Portico della prima serata sul palco della Villa Comunale di Afragola

In scena

Estate al Madre con bimbi

Per l'edizione 2010 la rassegna di teatro, musica, danza e cinema «Estate al Madre» vede in più l'offerta del teatro per i piccoli, due appuntamenti per quattro pomeriggi dedicati al pubblico dell'infanzia tra le suggestioni poetiche del teatro e la creatività e il dinamismo del museo. Si parte oggi (ore 18) con «Ba ba», messo in scena dalla compagnia Piccoli principi, un'ode allo stupore, alla capacità degli esseri umani, e in particolare dei bambini molto piccoli, di meravigliarsi di fronte alle piccole cose: lo strano riflesso di luce che appare su un muro, il profondo suono di una goccia d'acqua su un foglio di carta. Ispirato alle magnifiche composizioni dell'artista visivo Giorgio Brogi, lo spettacolo racconta con semplicità storie di relazioni tra le forme, i colori, le linee, le superfici e i mate-riali. Due attori, immersi nell'elegante scenografia dell'artista toscano, compiono azioni elementari e suggestive. Trasparenti veli colorati vengono abitati, attraversati, sfiorati, manipolati, in un sottile gioco alla presenza e all'assenza, alla visibilità e all'invisibilità, che suscita sorprese e sorrisi.

La recensione

Salomè in versione techno

Una «Salomè» techno, che ai veli mediorientali sostituisce attillati abiti rossi e tacchi a spillo, e alle seducenti danze asiatiche le cadenze ossessive del quattro quarti contemporaneo. La prima nazionale dello spettacolo che Vittorio Vaccaro ha presentato alla cavea del Pausilypon per i «Teatri di Pietra», ha messo in luce un doppio salto. «A Prophet», tragedia in un atto della compagnia Teatro Urlo passa infatti dalla tradizione biblica alla salace scrittura di Oscar Wilde, e da questi alla post-modernità. A partire da soluzioni parossistiche come il Giovanni Battista, presentato come un ringhioso mastino al guinzaglio. E come la principessa che si muove in un palazzo di Erodè trasformato in discoteca. Al cui interno si muovono con capacità drammatica la carismatica Ivana Monti (Erodiade), e gli altri attori tutti, da Cinzia Brugnola a Cloris Paris, dalla volitiva Ilaria Bottiglieri in tutù, a Ettore Distasio e allo stesso Vaccaro, alter ego di Wilde in scena. (S. de St.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica Al Global Fest la protesta degli sceneggiatori Purgatori e Cotroneo: il governo vuole controllare il cinema

Crisi, tagli, produzioni e circuiti «alternativi». Se ne è parlato all'ottavo Ischia Global Fest nel corso dell'incontro «Sos Cinema» che ha visto confrontarsi due tra i maggiori sceneggiatori italiani, Andrea Purgatori e Ivan Cotroneo, lo scrittore Valerio Massimo Manfredi e il regista esordiente Edoardo Leo con colleghi e registi internazionali tra i quali Bille August e Jonas Cuaron. «Se in America Bobby Morasco, in mancanza di finanziamenti, è riuscito a realizzare le sceneggiature di «Crash» e di «Million dollar baby» vendendo la propria casa, in Italia - hanno denunciato Purgatori e Cotroneo - il problema è più complesso tanto che gli sceneggiatori collegati alla sigla del 100 autori minacciano azioni di protesta molto dure».

«Questo governo detesta il cinema italiano, vuole decidere quali film fare, possibilmente commedie in cui stanno tutti bene, c'è una volontà precisa di controllo di ciò che viene prodotto al cinema e in tv ma noi combatteremo con tutte le forze contro questa politica che vuole uccidere il cinema con la scusa che è solo in cerca di assistenzialismo - ha attaccato Purgatori - e noi al contrario vogliamo le stesse opportunità di mercato della Francia, del resto d'Europa. «Gomorra» è stato accusato di screditare l'immagine dell'Italia all'estero. «Il Divo» è stato boicottato in tv che non hanno mai acquistato i diritti eppure il regista sta per lavorare con Sean Penn, dunque non mi sembra proprio robeta. Il ministro Bondi, che pensa di fare il selezionatore, non è andato a Cannes perché

c'era Draquila. Cos'altro aggiungere? Mi chiedo quale cinema questo governo vuole: buoni sentimenti? Non si ricorda che una gloria della nostra storia cinematografica è il film di impegno civile, mi viene in mente l'Oscar nel '70 ad un film come «Inadagnare su un cittadino al di sopra di ogni sospetto» di Elio Petri».

La nostra è una battaglia per la libertà di espressione - ha concluso Purgatori - e l'unica arma che ci è rimasta sono i diritti di proprietà intellettuale sulle nostre opere e utilizzeremo quest'arma fino in fondo. Faremo in modo che nessuno possa utilizzare le nostre opere per fare soldi. Inoltre stiamo lavorando per mettere in piedi un circuito di distribuzione alternativo, puntando sul digitale mettendo insieme tante piccole realtà locali si può arrivare a grandi numeri».

«La richiesta precisa avanzata dalle associazioni di autori e sceneggiatori è l'introduzione di una tassa di scopo, sul modello francese - ha spiegato Cotroneo - in base alla quale chi realizza degli utili grazie alle nostre opere dovrà reinvestire parte di quegli utili in altre produzioni culturali. È assurdo, inoltre, che siano state abolite le quote obbligatorie relative alle produzioni realizzate interamente in Italia da trasmettere in prima serata televisiva».

«Se l'unico parametro che adottiamo sono le previsioni di incasso, entriamo in un vicolo cieco - ha dichiarato Edoardo Leo, a Ischia Global per ritirare il premio come miglior regista esordiente per l'opera prima «18 anni dopo» -, il mio film è stato



Andrea Purgatori e Ivan Cotroneo ieri a Ischia



finanziato dallo Stato perché ritenuto di interesse culturale. Gli incassi non sono stati sufficienti a recuperare i costi, ma poco importa. Il sostegno che abbiamo ricevuto non ha rappresentato solo un sostegno all'arte, ma anche un sostegno alle tante professionalità di questa industria che in Italia rappresenta ancora una grande incompiuta».

Al largo

Lacco Ameno: per la moglie di Sting Trudie Styler, ieri giro sulla barca di Lino Ferrara